

Casa di Betania

Giornale della Comunità - Ottobre 2009
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana

La parola del parroco

Guardare il mondo dall'imbuto

Le persone si qualificano come maschi o come femmine; il tempo si articola in notte e giorno; la direzione di marcia va a destra o a sinistra; nel cuore di ognuno c'è il bene e il male... e c'è anche un duplice modo di guardare al mondo: se uso un imbuto dalla parte del collo vedo una zona più ampia, ma se uso l'imbuto dalla parte ricevente vedo solo un piccolissimo spazio.

In un mondo globalizzato dovremmo avere tutti occhi capaci di vedere il più in là possibile, in realtà si assiste ad un fenomeno strano: pian piano ci stiamo inabissando nel collo dell'imbuto rendendo sempre più piccolo il nostro orizzonte e così inevitabilmente lo sguardo si piega su di sé, sul proprio ombelico, considerando quello come il centro del mondo!

La Giornata Missionaria Mondiale (18 ottobre 2009), che celebriamo ogni anno, viene come uno stimolo, per chi crede, a puntare lo sguardo oltre il proprio vissuto per accorgersi che il mondo è veramente grande e che ciascuno di noi ne fa parte.

Il credente cristiano sa che non è solo una parte passiva, un tassello immobile, che serve solo per creare una immagine, come in un mosaico, ma si sente parte attiva, operativa. Certamente quando vediamo certi fatti alla televisione rimaniamo sconcertati e istintivamente ci domandiamo: "lo cosa posso fare in queste situazioni?"

Niente?! Non è vero!!!

Posso anzitutto **informarmi** (quanta paura ancora ad accendere la TV per un telegiornale: ci danno fastidio tante

notizie e allora si preferisce vivere allo scuro, magari fantasticando un mondo dove non c'è né violenza, né cattiveria e nemmeno le ingiustizie). Conoscere la situazione in cui si vive, capire come si muove il mondo e le sue politiche, farsi una idea, una opinione e confrontarsi con altri è oggi per noi fondamentale, utile per ampliare il proprio orizzonte. Posso anche **darmi da fare**: quante volte ci viene chiesto in aiuto immediato che può essere economico o di volontariato e quante volte mettiamo davanti le nostre esigenze, i nostri problemi e spesso anche le nostre pigrizie che ci rendono immobili, fissi su di noi, per nulla attenti a chi ci circonda. E' pur vero che le nostre comunità si rivelano generose quando si tratta di dare il contributo economico, però ricordiamoci che non basta, occorre imparare a mettere in gioco le propria vita, le proprie forze, il proprio tempo...

Infine, proprio perché cristiani, abbiamo il compito di **essere luce e sale del mondo**: vale a dire che abbiamo anche noi la nostra idea da dire, le nostre soluzioni da proporre. A volte ci manca il coraggio, partiamo perdenti, quasi che chi la pensa diversamente abbia sempre ragione lui. No! Gesù ci spinge ad essere propositivi non solo con le parole, ma anche con i fatti: è il nostro modo di fare che deve convincere chi ci guarda. Il nostro sarà magari un piccolo contributo, ma pur sempre un puntino bianco che aiuterà a vincere l'oscurità. L'importante è usare l'imbuto dalla parte giusta!

Don Mauro Radice

il libro



E VAI

Nei suoi 90 anni di storia Italia Missionaria ha sempre cercato di raccontare la missione con uno sguardo attento al mondo giovanile attingendo alla ricca esperienza dei missionari "sul campo". Ora la sfida è quella di continuare ad attingere alla ricca esperienza della missione per parlare ai ragazzi di oggi in Italia, in un contesto sempre più interculturale e interreligioso.

Lo storico appuntamento dei 90 anni diventa così l'occasione di un rilancio di IM nella prospettiva dell'educazione alla mondialità. La rivista è stata trasformata in uno strumento di lettura a sussidio pratico con proposte dinamiche, laboratori e spunti per percorsi educativi con i ragazzi, sia nelle scuole che negli oratori.

Cambio anche di nome: "e VAI?". VAI è un verbo missionario perché dice il partire, l'andare, il mettersi in cammino. Il sottotitolo "un mondo ti aspetta" è la chiara scelta preferenziale per la partecipazione attiva dei ragazzi, i veri protagonisti del mondo di domani... perché la missione continua...

Speciale ottobre missionario
40° GMPA

Fare meno, fare meglio, fare insieme.

Nell'omelia della solennità della Natività della beata vergine Maria il Cardinale Tettamanzi ha delineato i contenuti che contraddistinguono il nuovo anno pastorale: un anno di "riposo in Dio".

Per tutti coloro che sono impegnati attivamente nella vita della parrocchia, coinvolti a qualsiasi livello nella nascente comunità pastorale (CP), il messaggio del cardinale Tettamanzi è stata una vera novità. Infatti, un appello a un anno di "riposo in Dio" comparato alle sfide che si presenteranno è una significativa provocazione. E' indubbio che in tutti è presente il timore dettato dalle inadeguatezze delle nostre risorse rispetto al compito che ci è stato affidato, ma il Cardinale ci invita a sentirci chiamati a quell'atteggiamento di fede che riconosce la presenza dello Spirito di Dio in ogni passaggio della nostra vita e che sa che le nostre debolezze, i nostri limiti, spesso fonte di mille dubbi, sono trasfigurate dalla gloria del Signore che ne fa una storia di salvezza. Con una frase nel corso dell'omelia il Cardinale indica di quale riposo abbiamo bisogno. "Se di una sosta abbiamo bisogno, deve essere la sosta del Tabor: quella che contempla il volto luminoso del Signore e gioisce alla sua presenza". Non si tratta quindi di un anno "vuoto", ma un tempo in cui tutti i fedeli possano accogliere l'invito alla santità.

L'Anno Sacerdotale

Questo cammino sarà accompagnato dall'anno sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI. E' un anno proposto a tutta la Chiesa e per la nostra CP è l'occasione per riflettere sulla presenza dei nostri preti e per approfondire quel legame "unico ed irripetibile" con il Signore che si

chiama vocazione. Non si tratta solo di ringraziare il Signore per i nostri sacerdoti, ma occorre fare un passaggio ulteriore. Se infatti l'anno sacerdotale è una proposta che coinvolge in prima persona i sacerdoti, non bisogna dimenticare che esiste anche il sacerdozio comune dei battezzati, a servizio del compimento della vocazione che ciascuno di noi riceve nel battesimo. Si tratta quindi di un anno sacerdotale durante il quale tutti i fedeli sono chiamati a riconoscere la dignità che hanno ricevuto, quella di figli di Dio, ad essere sempre più pronti ad offrire il sacrificio gradito a Dio, ossia una vita vissuta secondo lo Spirito del Signore.

Da questa riflessione il Cardinale ricorda come i battezzati possono e devono dare il loro contributo anche per la vita della comunità cristiana, per cui è chiaro l'invito ad una presenza dei cristiani negli ambienti comuni della vita, del lavoro, della cultura, della sofferenza, della responsabilità civile e politica, proprio perché questi ruoli esprimono il compito sacerdotale di far risplendere la luce davanti agli uomini perché tutti rendano gloria Padre che è nei cieli (cfr Mt 5,16).

La sobrietà: la missione continua senza borsa, né bisaccia

Il nostro Arcivescovo non si limita a semplici dichiarazioni, entra nel merito e precisa quale deve essere lo stile di questa presenza dei fedeli, invocando innanzitutto una maggiore



sobrietà pastorale. Questa espressione, che Tettamanzi utilizza sempre di più nei propri interventi, nasce dall'evidente sproporzione presente in diocesi - ma analoga riflessione potrebbe coinvolgere la nostra comunità - tra la missione da compiere e le risorse disponibili, soprattutto dinanzi ad una riduzione del numero dei preti e di una fatica diffusa a sostituire - nei diversi ambiti pastorali - i collaboratori di sempre con presenze nuove.

Da qui una domanda: rinunceremo alla missione? La risposta è ovviamente un'occasione per proporre alcuni concreti criteri di discernimento per conseguire quel "fare meno, fare meglio, fare insieme" che per il Cardinale è lo slogan della sobrietà pastorale. La provocazione si gioca sul non perdere mai di vista l'essenziale, secondo la parola forte di Gesù: "Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia; il resto vi sarà dato in aggiunta" (Mt 6,33); in tal senso le ultime parole del Cardinale sono un monito alla nostra azione pastorale: "dobbiamo aver cura di non essere un ostacolo a chi cerca il Signore. E se una preferenza dobbiamo avere deve essere per i preferiti da Gesù: i più poveri, i più provati dalla vita, i più piccoli".

Leandro Giacobbi

Cammineremo alla tua luce

**Speciale
ottobre missionario
40° GMPA**



La figura del missionario "dalla barba più o meno lunga" giungeva il sabato pomeriggio in parrocchia, chissà da quale parte del mondo, e la domenica, durante tutte le Messe, parlava della vita in missione e, alla fine, spiegava che "gli incaricati" sulle porte della chiesa avrebbero raccolto le offerte per la missione.... sperando nel buon cuore dei fedeli!

Con la predicazione dei missionari la gente ha iniziato a conoscere le missioni, un compito che allora apparteneva quasi esclusivamente agli istituti missionari.

I tradizionali missionari, "dalla barba più o meno lunga" sono ormai meno numerosi e sempre più anziani, ma restano tenacemente al loro posto, spesso in condizione di violenza e morte. Pochi giovani missionari li rincalzano; è un dato di fatto che poche persone sono disposte a offrire a Cristo la loro vita per sempre. Ep-

pure sono molti i cristiani, credenti e non praticanti, che ancora ascoltano i missionari. La gente riconosce la testimonianza di chi rappresenta Cristo che prova compassione per le miserie umane.

E' in questo contesto che il GMPA è arrivato oggi a celebrare il quarantesimo di fondazione.

Dal 1969, anno in cui don Nemesio Farina istituì il "Gruppo Missionario S. Pietro" affidandolo ad alcune ragazze dell'oratorio, i sentieri tracciati dal Signore ci hanno condotti qui; sentieri percorsi da tante persone che, idealmente, in queste righe sono tutte ricordate per nome.

Ora, a quarant'anni suonati, ci viene indicato un nuovo sentiero da percorrere, quello della Comunità Pastorale. Per il GMPA, che da sempre riconosce come sua identità l'appartenenza alla comunità cristiana in cui svolgere l'animazione missiona-

ria, abitare in "Casa Betania" come sarà?

Nella nostra comunità ricca di persone impegnate, di iniziative, di risorse, l'invito del cardinale Tettamanzi, per "un anno di riposo in Dio" ci deve guidare, in questo momento di transizione, a scelte di sobrietà pastorale per "fare meno, fare meglio, fare insieme".

Unica certezza: dovrà ancora una volta essere la missione, con le sue priorità, a orientare le nostre scelte per non "perdere di vista l'essenziale", cioè i più poveri, i più provati dalla vita, i più piccoli, secondo la parola di Gesù "cercate il Regno di Dio e la sua giustizia; il resto vi sarà dato in aggiunta" (Mt 6,33).

**Carolina Missaglia
Responsabile GMPA**

Volto missionario della comunità



Siamo alle porte di un grande cambiamento che riguarda la vita della nostra parrocchia: è nata la comunità pastorale (CP) che unisce la vita, le attività, le aspirazioni e il cammino di tre parrocchie. Noi del GMPA (gruppo missionario parrocchiale agratese), che ci accingiamo a festeggiare i nostri primi 40 anni, ci chiediamo che senso e ruolo dovrà avere il gruppo missionario (GM) all'interno della nuova comunità.

Si potrebbe pensare che i gruppi missionari non siano necessari perché "tutta la comunità è missionaria, non solo un gruppo". L'esperienza dimostra che chi ha operato in questo senso ha commesso un grosso errore. E' necessario che ci sia qualcuno che faccia memoria di questa vocazione e aiuti a realizzarla per far sì che la comunità diventi e resti missionaria.

L'educare alla missionarietà del GM non deve attuarsi in forme episodiche e saltuarie, ma come sensibilità e impegno quotidiano, costante e normale. Quindi, il GM, più che organizzare tante iniziative, deve puntare ad educare e formare, perché è la comunità che deve esprimere la sua missionarietà.

E' difficilissimo tradurre operativamente questo concetto e lo abbiamo sperimentato; inevitabilmente ci si scontra con chi è chiuso nelle proprie posizioni, con chi non vuole "ingerenze" del GM nelle proprie attività, con chi pensa che per "fare missione" basta raccogliere soldi "per i poveri".

Un rischio che può correre il GM è quello di cadere nella tentazione di sentirsi protagonista dell'azione pastorale e di sostituirsi alla parrocchia, accettando magari da essa la delega "per tutto quanto riguarda le missioni". La CP non può demandare il servizio di carità perché si rischia di ridurre l'annuncio solo a delle "parole".

Come GMPA abbiamo vissuto anche questa esperienza negli anni passati, soprattutto a causa di un disinteresse per la missione ad gentes da parte dei presbiteri. Questo disinteresse ci ha portato talvolta a stare ai margini o fuori dalla vita parrocchiale, svolgendo un lavoro parallelo, per conto nostro.

Il "nuovo inizio" dovrà trovarci pronti a interagire con tutte le realtà presenti nella CP proponendo un'animazione missionaria trasver-

sale a tutte le attività della comunità, per contribuire ad una crescita non solo del "settore missionario". Sarà necessario prestare particolare attenzione ai rapporti interpersonali, soprattutto ora che la comunità è formata da persone che arrivano da storie e cammini diversi.

Quale sarà il futuro del GMPA?

Ciascuno di noi è consapevole che la storia del gruppo non è statica, ma ha un suo cammino: ogni fase, ogni passo in avanti non nega i precedenti, ma li congloba via via in una visione e in un impegno più ampi. Sappiamo che ci è chiesto un cambiamento radicale: lasciare il "nostro sagrato" per abbracciare tutte e tre le comunità. Siamo pronti a lasciarci alle spalle il "vecchio" GMPA per partecipare ad un unico gruppo missionario comunitario. Cercheremo di farlo serenamente perché non sarà un tradire la nostra storia, ma un seguire lo Spirito su strade nuove nell'ubbidienza alla Sua Parola.

Beatrice Di Stefano
G.M.P.A.



La preghiera di Taizé

Quest'anno al posto dei consueti rosari missionari "del martedì" si vuole proporre uno stile diverso di preghiera, quello di Taizé. Questa preghiera si basa su canti brevi, lungamente ripetuti, i quali, con poche parole, esprimono una realtà fondamentale, che viene rapidamente afferrata dalla nostra mente. Viene letto il vangelo seguito da un lungo tempo di silenzio. Proprio il silenzio è il cuore della preghiera di Taizé: nel silenzio è finalmente possibile ascoltare il proprio cuore, far cadere le proprie maschere per un momento insostituibile di incontro con Dio.

Le preghiere si terranno alle ore 21 nelle rispettive chiese parrocchiali:

- martedì 13 ottobre – S. Eusebio, Agrate Brianza
- martedì 20 ottobre – S. Giuliana, Caponago
- martedì 27 ottobre – S. Zenone, Omate

A ritmo dei quaranta, il coro Bandeko canta!



Per i primi 40 anni del Gruppo Missionario desideriamo celebrare, assieme all'intera comunità, in modo semplice e condiviso il percorso fatto fino ad ora. In Africa e in America Latina una messa poco ritmata o per nulla ballata non è una messa completa, manca di qualcosa. Per alcuni popoli sono il corpo e il suo movimento che aiutano la totalità della persona ad entrare a fondo nell'essenza della celebrazione eucaristica: un incontro, fisico e spirituale.

Vogliamo far respirare questa aria di missione anche alla nostra parrocchia così il 18 ottobre durante la s. messa delle ore 11.00, in chiesa parrocchiale, il CORO BANDEKO animerà i nostri canti e i nostri corpi a ritmo di musiche provenienti dall'Africa per celebrare con gioia la Giornata Missionaria Mondiale

In cammino verso la Comunità Pastorale

CAPONAGO

Il cammino verso la comunità pastorale di Agrate, Caponago e Omate ora costituisce come: "la casa di Betania" dei santi Marta, Lazzaro e Maria, ha voluto rilevare anche la realtà dell'area: animazione missionaria. E' un cammino già intrapreso a cui altri si aggoglieranno.

Il nome missione in verità è un verbo, un verbo di moto e mi fa venire in mente la parola di Gesù: "sono uscito e vengo" (Gv 8,42). Generalmente questa espressione nei Vangeli non è seguita da un piano preciso di cosa da fare; allora quando si esce e si viene, per essere lì, in mezzo agli altri, con la preoccupazione di camminare coi nostri fratelli sulle strade della Vita dal nord al sud della terra.

Nei nostri paesi abbiamo avuto autentiche e rilevanti vocazioni missionarie quali P. Vismara (Agrate), fratello Luigino Brambilla del Pime (Omate), madre Carolina Galbati (Caponago). Non dimentichiamo poi le testimonianze concrete di vescovi e sacerdoti nandesi, nigueriani e asiatici che hanno condiviso momenti di gioia e servizio alla comunità caponaghesa. Alcuni, purtroppo morti come veri martiri.

Chiudo queste righe aprendo uno spiraglio a tutti coloro che sono sensibili alla realtà di un'animazione missionaria per creare con studi, idee e proposte un utile campo d'azione.

Fausto Galbati

OMATE

Il tema della missione e della missionarietà riguarda strettamente la vita di una comunità cristiana. L'aspetto della testimonianza, della carità ma anche dell'apertura all'altro sono aspetti diversi dell'attività missionaria che dunque, vista in quest'ottica riguarda ognuno di noi.

L'assenza di un gruppo formalmente costituito, come purtroppo accade nella Parrocchia di Omate, non significa una mancanza di sensibilità o di attenzione perché, la missionarietà si fa anche incontrando chi arriva a vivere nei nostri paesi, da qualunque zona del mondo provenga.

Tuttavia molti missionari, in questi anni, sono passati nella nostra parrocchia a portare la loro testimonianza, alcuni omatesi hanno deciso di partire verso "terre di missione" loro stessi, alcuni da laici, altri da sacerdoti. Con alcuni continua una corrispondenza epistolare, con altri si è creata un'amicizia più profonda. Sono state organizzate vendite di oggetti e prodotti provenienti dalle missioni, raccolte di beni o cibo da inviare in diversi paesi. Recentemente alcune mamme con un gruppo di preadolescenti ha organizzato uno spettacolo teatrale con protagonisti i ragazzi della IV elementare alla I media. Il testo della recita è stato tratto dal giornalino del PIME per riflettere su questo tema sia i ragazzi coinvolti sia il pubblico, devolvendo il ricavato a delle missioni in Africa.

Inoltre la scuola elementare di Omate da diversi anni propone laboratori e spettacoli organizzati dal PIME per favorire nei ragazzi una grande apertura alla mondialità.

Al di là di questi strumenti, però, ciò che riteniamo sia stato un tratto distintivo di approccio, di lettura di questo tema nella nostra comunità è l'idea che la missionarietà consista prima di tutto sia nel condividere la vita quotidiana dei fratelli che si incontrano. Le testimonianze che abbiamo ascoltato ci dicevano della necessità di partire dai bisogni primari, quotidiani delle persone. La predicazione del Vangelo non può essere imposta, richiede tempo e passa innanzitutto attraverso le relazioni di stima, di affetto che si riescono a instaurare.

Inoltre è stato un dono per noi aver incontrato sacerdoti provenienti dall'India e dall'Africa che hanno celebrato con noi i sacramenti, così da ricordarci che dalle terre di missione, vengono da noi che ora siamo da ri-evangelizzare, obbligandoci ad esercitare la virtù dell'umiltà spesso dimenticata nel cosiddetto "primo" mondo.

Vera Cantù



Fatevi sentire!

"La vita comincia a quarant'anni"... quindi buon inizio al GMPA nel suo quarantesimo anno di attività missionaria in quel di Agrate e dintorni!!!

L'unità pastorale, per noi in missione è una realtà da sempre. Le parrocchie sono estese in aree che coprono chilometri ed il parroco spesso può visitare le "chiese locali" solo una volta al mese... se non una volta all'anno.

E' quindi importantissima la figura dei catechisti, uomini o donne nominati dal parroco, normali esempi di buoni cristiani che si occupano di seguire da vicino il cammino di fede del villaggio, con semplicità e saggezza, spirito di preghiera e incoraggiamento, facendo sempre riferimento al sacerdote ma avendo anche una certa libertà di azione.

Penso che il GMPA possa un po' assumere queste caratteristiche....

La presenza innanzitutto: fatevi sentire, fatevi vedere, parlate di voi, dei missionari che avete in "adozione", dell'impegno che avete nel seguire i progetti, fate conoscere i vostri principi e scopi. Un'altra attività che ritengo importante per animare gli animi è far conoscere le terre e le genti, attraverso la testimonianza diretta se è possibile o attraverso cartelloni, mostre e film. Nella nostra società non ci si conosce abbastanza e c'è sempre una sorta di diffidenza nei confronti dello straniero e delle altre culture.

Ed infine la speranza. Non perdetevi mai la speranza, anche se le vostre azioni sembra non sortiscano niente. Continuate a seminare, impertinenti, così date speranza a tanti che non capiscono, non vedono, non colgono cosa c'è d'importante nell'essere cristiani, nel coinvolgimento che cercate di offrire, nella mano che protendete per aiutare a camminare alla Sua Luce.

*Sr. Anna Maria Gervasoni,
Isole Solomone*



Auguri dai missionari

Alzate ancora lo sguardo

Carissimi Amici del gruppo Missionario di Agrate, interrompo il mio lavoro qui all'ospedale di Ikonda per inviarvi queste poche righe ed esprimervi le mie particolari felicitazioni per il quarantesimo anniversario di fondazione del gruppo missionario.

La mia partecipazione diventa prima di tutto ringraziamento e al tempo stesso un augurio. Permettetemi di esprimervi la mia/nostra riconoscenza per il bene che, in questi 40 anni, avete voluto e fatto anche al nostro Ikonda Hospital, sostenendolo con la vostra generosità e fattiva partecipazione. Il mio augurio è di essere sempre missionari. Infatti la missione significa evangelizzare, portare la buona notizia, essere consci che come cristiani abbiamo un grande messaggio per l'intera umanità.

Infatti quali sono le parrocchie più vive e attive? Sono quelle dove abbondano lo spirito missionario, dove tutta la comunità si mette in stato di missione. Le parrocchie più missionarie sono quelle dove nascono le vocazioni.

Vorrei che celebrando il vostro anniversario, guardando indietro per contemplare e ringraziare Dio per il cammino fatto, ALZATE ancora lo sguardo per guardare avanti e contemplare il cammino che vi sta dinanzi per sentirvi "TUTTI INVIATI". L'Ottobre Missionario e mese del rosario siano per tutti noi e per voi un momento di grazia e di benedizione. GRAZIE. AUGURI E BUONA MISSIONE.

P. Alessandro Nava, Tanzania



Siate tormento

Carissimi amici di Agrate, e ora anche di Caponago e Ornate, auguri per i 40 anni: siete poco più giovani di me, e come me non li dimostrate, tanto siete vivi e con iniziativa.

Il gruppo missionario quando funziona veramente è una forza e una ricchezza in una parrocchia. Cambia volto con il passare del tempo ma resta un dono per tutta la parrocchia e per il paese. Non è delegato dagli altri per pensare alla missione, ma è un sano "tormento" per tutti, perché mai ci si chiuda nei piccoli o grandi problemi di casa. Io stesso sono "vittima" del gruppo missionario del seminario diocesano di Venegono. A causa delle tante iniziative che facevano, e dei missionari che invitavano, sono stato "infettato" da questo tormento e ho sentito crescere il desiderio di vivere la Missione laddove il Vangelo era agli inizi o ancora doveva essere annunciato. A voi è chiesto di essere ponte: dare ma anche ricevere dalle giovani Chiese i tanti doni che lo Spirito fa sorgere.

In un mondo che avvicina mondi lontani, ma che non per questo rende fratelli e solidali, il gruppo missionario può e deve ricordare ai cristiani che non si può essere felici da soli, e che il dono della Fede è per tutti.

Per noi missionari sul campo è fondamentale il legame con alcuni gruppi missionari. Non solo per le simpatie e gradite "offerte", ma soprattutto perché sentirsi ricordati è un incoraggiamento e un invito a dare sempre il meglio di sé, a ricordare che si è missionari perché mandati, cioè inviati da una Chiesa a un'altra Chiesa: e quindi non siamo padroni del Dono, ma umili servitori. Le vostre preghiere, lettere, email, iniziative, offerte, e quant'altro la fantasia di Dio vi ispira sono un aiuto grande per noi.

P. Davide Sciocco, Guinea Bissau



La missione per i novellini

Ci chiamano i novellini....beh in effetti, a pensarci bene il gruppo missionario nasceva ben 40 anni fa, quando noi ancora non eravamo venuti al mondo! Ma soprattutto siamo i novellini perché solo da un anno abbiamo deciso di entrare a far parte del GMPA.

Siamo tutti e quattro nati e cresciuti ad Agrate Brianza e a tutti e quattro ad un certo punto è sbocciata la voglia di viaggiare e conoscere il mondo. Anzi, probabilmente questa voglia l'abbiamo sempre avuta, sin da bambini, aspettavamo solo l'occasione giusta per realizzarla.

E così due di noi, Mario e Patrizia, hanno trascorso un agosto nella periferia di Kampala, capitale dell'Uganda, in una missione delle Suore Canossiane, impegnati (per quanto possibile) nella costruzione della cucina per una scuola superiore. Mauro invece è partito alla volta del Perù e ha portato il suo contributo in un progetto di doposcuola.

Infine Federica, la più viaggiatrice, ha avuto la possibilità (e la fortuna!) di vivere due esperienze diverse. La prima volta è stata in Malawi, a Kankao, ad animare le giornate nell'orfanotrofio di una missione delle suore Poverelle di Bergamo. La seconda volta è andata in Kenia, a Nairobi, affiancando per qualche mese i volontari del CESVI, ong di Bergamo, impegnati nella cooperazione e sviluppo.

Inutile dire che certe esperienze ti restano dentro, ti sconvolgono la vita. Una volta tornati da un'esperienza simile non è facile riadattarsi alla nostra quotidianità, moltissime domande, spesso senza risposta assalgono la tua



vita e lentamente cambia il tuo modo di vedere e valutare le cose. Cambia il modo di vedere l'altro, il diverso, si passa dalla visione egoistica ed individualistica, ormai caratteristica della nostra società, ad una visione più fraterna. Il "fastidioso" ragazzo di colore che cerca a tutti i costi di venderti un braccialetto non è più uno straniero ma è un uomo. Un uomo che come noi ama e soffre, con l'unica e sola differenza che è stato più sfortunato di noi a nascere in un paese più povero.

Pian piano si prende atto che dalla nostra esperienza di missione abbiamo ricevuto molto di più rispetto al poco che siamo riusciti a fare. Spesso nella quotidianità constatiamo come potrebbe essere diverso il mondo se ogni persona potesse vivere un'esperienza simile.

E sicuramente questo è il principa-

le motivo che ci ha spinti ad entrare nel gruppo missionario. Ci sembrava come sprecare quello che avevamo vissuto! Si dice sempre che la difficoltà è continuare a vivere la missione anche una volta tornati a casa. Ed è così che la pensiamo anche noi. Perciò, tra le infinite realtà che si occupano di missione sul territorio, abbiamo deciso di unirici alle persone del GMPA condividendo l'obiettivo di creare un "terreno missionario" a partire dalla nostra parrocchia.

Come già detto ai nostri vecchi (speriamo non si arrabbino) ci piacerebbe puntare sui più giovani per sensibilizzarli e spingerli a fare esperienze simili, e perché no, a fare parte del GMPA così noi non saremo più i novellini.

Patrizia, Mauro, Mario, Federica

Mostra fotografica



"Il mondo è un libro e quelli che non viaggiano ne leggono solo una pagina." (S. Agostino)

E' questo il "titolo" che abbiamo scelto per la mostra fotografica che il GMPA allestirà in occasione del suo 40esimo di fondazione, che si terrà in sala parrocchiale domenica 18 ottobre, ore 9.00-12.30 e 14.30-19.30.

Troverete esposte le "nostre pagine": viaggi in missione e campi di lavoro che i componenti del GMPA hanno sostenuto in questi ultimi anni.... perché viaggiare è il nostro modo di tradurre il mondo in una Lingua che, almeno in parte, riusciamo a comprendere.

Il Duse riparte... con voi!

Che fatica trovare un inizio che catturi l'attenzione, proviamo così: Cochi e Renato e la band dei Goodfellas. Insieme sul palco del Duse, il 21 novembre. O anche così: Cinefestival. La prima rassegna cinematografica della neo-provincia di Monza e Brianza, 15 e 17 ottobre. Oppure anche: La Carmen, in diretta dal Teatro alla Scala di Milano, 7 dicembre.

Insomma, come avrete capito sarà un anno ricco di eventi! Apriamo i battenti con la consapevolezza di aver fatto delle scelte innovative importanti, sperando che questo si traduca in una maggiore partecipazione da parte vostra. Iniziamo dal teatro: un cartellone di qualità caratterizzato tra l'altro da un drastico abbassamento del costo dei biglietti. Sul fronte cinematografico, confermeremo quanto già anti-

ciato nell'articolo apparso sul numero di giugno: programmazione domenicale con i blockbuster dell'anno e consueto appuntamento con il cineforum del giovedì. La novità riguarda anche una serie di collaborazioni con le associazioni di volontariato e con altri gruppi agratesi, che sfrutteranno un mezzo così interessante come quello di un film per farci conoscere le loro attività e progetti. Per sottolineare l'importanza, ci è sembrato infine giusto spostare il cineforum d'avvento alla domenica sera, sperando che sia partecipato in maniera attiva da tutta la comunità.

Proprio nell'ambito della nuova comunità pastorale, il nostro obiettivo sarà anche l'integrazione delle attività con le sale di Omate e Caponago.

Giuliana Porta

Rassegna di teatro dialettale

Eccoci pronti per la dodicesima stagione di teatro dialettale a Caponago, presso il centro Garden.

Le aspettative sono senza dubbio tante; quest'anno anche due compagnie di provenienza bergamasca si aggiungeranno alle consolidate compagnie che già si sono esibite a Caponago.

L'idea di presentare commedie non strettamente in vernacolo meneghinobrianzolo è nata dall'esperienza maturata dalla nostra compagnia durante la partecipazione al concorso della "Leonessa d'oro" di Travigliato dove siamo arrivati secondi su dieci

gruppi teatrali.

Un ulteriore risultato positivo da aggiungere a quelli già conseguiti in tredici anni d'attività, è stato il terzo posto conquistato al concorso "Il bicchier d'oro", rassegna dialettale milanese, che rappresenta un ambito riconoscimento della bravura delle compagnie dilettanti.

Forti di questi risultati partiamo quindi con la nuova stagione.

Primo spettacolo: 10 ottobre - ore 21.00 con la compagnia S. Andrea di Milano. Per informazioni e prenotazioni degli spettacoli telefonare allo 02 95741282 ore serali.

40 anni di GMPA

In occasione del 40° del Gruppo Missionario, proponiamo un momento di incontro per tutti coloro che fanno parte del gruppo, che vi hanno partecipato nel passato, ma anche e soprattutto per gli amici e simpatizzanti che in tutti questi anni hanno permesso a questo gruppo di esistere.

Sabato 24 ottobre ore 20.00, chiesa di S. Pietro, si terrà una messa di ringraziamento e a seguire, presso il centro pastorale di via Mazzini una cena a buffet multi-etnico preparato dall'associazione A.V.O.M.I. di Cambiago.

Il costo sarà di 10,00 € a persona (per i bimbi fino a 10 anni, è

offerta libera) e tutto il ricavato sarà devoluto per un progetto di missione seguito da A.V.O.M.I. Le iscrizioni si raccoglieranno durante la Giornata Missionaria, domenica 18 ottobre, sul sagrato della chiesa.



info & contatti

ORARI S. MESSE - AGRATE

feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30 (escluso il giovedì)
a Santa Maria: i giovedì di ottobre ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30
chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia:
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
chiesa dell'Offellera: ore 9.00

ORARI S. MESSE - OMATE

feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO

feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S. Eusebio

20041 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice

tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi

tel. 039-6058710

don Romeo Rimoldi

tel. 039-650293

don Luigi Corti

tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

santeusebio@tiscalinet.it

www.parrocchiaagrate.brianzaest.it

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4

20041 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti

tel. 039-6057625

padre Luciano

tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32

20040 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin

tel. 02-95742113

don Luigi Didoni

tel. 02-9504835